

GESÙ CHIAMA I DODICI

1. PREGHIERA INIZIALE

Preghiera del Cooperatore per gli altri Cooperatori

Padre, Ti prego per i miei fratelli Cooperatori e le mie sorelle Cooperatrici. Siamo stati fondati da un santo, da uno dei più grandi servitori del tuo Regno. Attraverso don Bosco, o Padre, hai manifestato la tua volontà che esistessero nella tua Chiesa i Salesiani Cooperatori.

Ti ringrazio, per me e per loro, della Tua chiamata.

Ma ti chiedo e ti supplico, per me e per loro, di aiutarci a viverla sul serio.

È facile fare una Promessa, anche solenne, in un giorno di entusiasmo.

Ma tale gesto non avrebbe senso se non fosse ripetuto ogni giorno:

Padre, aiutaci a vivere da «Cooperatori di Dio» ogni giorno,

assumendo *in un certo modo*, nel modo salesiano,

i nostri impegni quotidiani di famiglia e di lavoro, di vita sociale e politica,

di apostolato ecclesiale, di servizio ai giovani.

Per questo tipo di vita molto esigente, abbiamo bisogno assoluto della Tua Grazia.

Padre, donaci lo spirito di collaborazione fraterna:

questo nostro impegno, vogliamo viverlo appoggiati gli uni agli altri, mano nella mano,

unendo le forze per una più grande efficacia come voleva don Bosco,

ma anche per sperimentare la gioia dell'incontro nello spirito salesiano di famiglia.

Padre, moltiplica il numero dei nostri fratelli e delle nostre sorelle.

Manda il tuo Spirito a molti cristiani per orientarli verso l'impegno salesiano:

vi troveranno una spinta per la loro generosità,

un modo efficiente di sviluppare i loro doni nel servizio del Tuo Regno.

Rendici capaci di accoglierli, di sostenerli nel loro cammino,

di ricevere dal loro esempio uno slancio nuovo.

In particolare, ispira a molti giovani il desiderio di mettersi al servizio di altri giovani

seguendo don Bosco con entusiasmo e gioia.

Padre, per l'intercessione di Maria Ausiliatrice, di san Giuseppe,

di san Francesco di Sales, di don Bosco e di tutti i santi salesiani,

donaci di vivere la nostra vocazione con una fede forte, con una speranza operosa,

con una carità che gli ostacoli renderanno più viva e più degna di Te, che sei l'Amore infinito.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

2. STRENNA E PERCORSO FORMATIVO

«Evangelizzazione e vocazione sono due elementi inseparabili. Anzi, **criterio di autenticità** di una buona evangelizzazione è la sua capacità di suscitare vocazioni, di maturare progetti di vita evangelica, di coinvolgere completamente la persona di coloro che sono evangelizzati sino a renderli discepoli ed apostoli» (Don Pascual Chavez, presentazione della strenna 2011).

3. LA PAROLA DI DIO

La vocazione di Geremia (Ger 1,4-11)

⁴ Mi fu rivolta la parola del Signore: ⁵ “Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni”. ⁶ Risposi: “Ahimè, Signore Dio, ecco io non so parlare, perché sono giovane”. ⁷ Ma il Signore mi disse: “Non dire: Sono giovane, ma vada da coloro a cui ti manderò e annunzia ciò che io ti ordinerò. ⁸ Non temerli, perché io sono con te per proteggerti”. Oracolo del Signore. ⁹ Il Signore stese la mano, mi toccò la bocca e il Signore mi disse: “Ecco, ti metto le mie parole sulla bocca. (Ger 1,4-11)

4. LA VOCAZIONE

LA VOCAZIONE DI OGNI UOMO

L'uomo è stato creato gratuitamente da Dio per renderlo partecipe della Sua vita beata.

All'inizio dei tempi, prima del peccato originale, l'uomo viveva nella piena amicizia con Dio, nella verità e nella felicità. Dopo la rottura del peccato, Dio non abbandona l'uomo a se stesso, ma lo attira continuamente a sé e quindi ad un certo punto della storia manda suo Figlio.

Gesù ci rivela il mistero del Padre e del suo amore, ricordando all'uomo la sua prima vocazione che è la **ricerca della comunione con Dio**. Tale comunione si realizza parzialmente nella vita terrena e pienamente nella Vita eterna, quando saremo al cospetto di Dio nel Paradiso.

È ciò a cui si riferisce Papa Benedetto XVI nel recente messaggio ai giovani per la 26^a GMG quando scrive: *«Vorrei che tutti potessero vivere un'esperienza che può essere decisiva per la vita, l'esperienza del Signore Gesù risorto e vivo e del suo amore per ciascuno di noi [...]*

In ogni generazione c'è un impulso ad andare oltre all'abituale, un anelito a ciò che è realmente grande. Si tratta solo di un sogno vuoto che svanisce quando si diventa adulti?

No, l'uomo è veramente creato per ciò che è grande, per l'infinito. Qualsiasi altra cosa è insufficiente.

Sant'Agostino aveva ragione: il nostro cuore è inquieto sino a quando non riposa in Te. Il desiderio della vita più grande è un segno del fatto che ci ha creati Lui, che portiamo la sua "impronta".

LA VOCAZIONE DI OGNI CRISTIANO

Chi accoglie il messaggio di Cristo e diventa suo discepolo, accoglie una vocazione più definita ed impegnativa. La vocazione comune di ogni cristiano è la vocazione alla **santità** (che è la VIA dell'Amore) e all'**apostolato** (che è la MISSIONE di evangelizzare il mondo). Tale vocazione si realizza nella Chiesa, in comunione con tutti i battezzati (crf CCC 27, 1533, 1701).

UNA VIA IMPEGNATIVA: LA SANTITÀ

Quando Dio chiama ad una vocazione, indica una strada da percorrere, la via della santità. Tutti, indistintamente siamo chiamati alla santità perché *«Questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione»* (1Ts 4,3).

Un cammino spirituale di santità comporta un impegno nella **preghiera**, nei **sacramenti** e nelle esperienze di **servizio**. Ma richiede anche il **dominio di sé e l'esercizio delle virtù**.

Siamo sempre in contesa tra due poli: o apparteniamo allo Spirito, rompendo il legame con il peccato, o viceversa diventiamo complici del Maligno.

Ci sono degli ostacoli concreti che possiamo porre all'azione dello Spirito Santo: sono le **cattive abitudini**.

Ne possiamo indicare alcune: l'abitudine a pregare senza cuore, la trascuratezza nei rapporti con Dio, la superficialità verso l'Eucaristia, l'abitudine alla lingua troppo sciolta (critiche, brontolamenti, piagnistei), la passione della vita comoda, la disonestà, la superbia, l'insincerità...

Contiamo sullo Spirito Santo che è il santificatore, donatoci da Cristo per iniziare la nostra lotta contro il male e sostenerla fino alla fine. Con il suo aiuto possiamo riuscire a poco a poco a piegare il fisico e la volontà ad essere attratti dal bene.

“COSA FARÒ DA GRANDE”?

Ancora dal messaggio del Papa per la GMG: *«C'è un momento, da giovani, in cui ognuno di noi si domanda: che senso ha la mia vita, quale scopo, quale direzione dovrei darle?»*

È una fase fondamentale, che può turbare l'animo, a volte anche a lungo. Si pensa al tipo di lavoro da intraprendere, a quali relazioni sociali stabilire, a quali affetti sviluppare... in questo contesto, ripenso alla mia giovinezza. In qualche modo ho avuto ben presto la consapevolezza che il Signore mi voleva sacerdote. Ma poi, dopo la Guerra, quando in seminario e all'università ero in cammino verso questa meta, ho dovuto riconquistare questa certezza. Ho dovuto chiedermi: è questa veramente la mia strada? È veramente questa la volontà del Signore per me? Sarò capace di rimanere fedele a Lui e di essere totalmente disponibile per Lui, al Suo servizio? Una tale decisione deve anche essere sofferta. Non può essere diversamente. Ma poi è sorta la certezza: è bene così! Sì, il Signore mi vuole, pertanto mi darà anche la forza. Nell'ascoltarLo, nell'andare insieme con Lui divento veramente me stesso. Non conta la realizzazione dei miei propri desideri, ma la Sua volontà. Così la vita diventa autentica».

IL DISCERNIMENTO NON È FACILE

Ad alcune persone Dio fa sentire la sua chiamata con segni straordinari. Pensiamo a San Paolo folgorato sulla via di Damasco, oppure Maria che riceve la chiamata dall'arcangelo Gabriele o ancora Don Bosco che vede designata la sua strada tramite i sogni, a partire da quello dei nove anni.

Come dice il Papa nella sua testimonianza per la maggior parte di noi non è così facile interpretare la voce di Dio e capire la sua volontà su di noi: è qualcosa che può turbare l'animo per lungo tempo.

E ciò può avvenire anche dopo che si è già incamminati in una certa strada. Infatti ogni vocazione ha bisogno di essere riconfermata lungo tutto l'arco della vita. E ci sono dei momenti in cui potremmo scoprire una specie di "vocazione nella vocazione", perché Dio non smette mai di interpellarci.

E allora vediamo quali mezzi ci possono aiutare ad interpretare e capire la volontà di Dio su di noi, sia per ciò che riguarda una iniziale vocazione specifica, sia per ogni possibile nuovo appello su cui siamo chiamati a rispondere.

La preghiera

Un valido mezzo è la preghiera **perseverante** con la quale metterci in dialogo e soprattutto in ascolto di Dio. È importante saper stare nel silenzio, cercare momenti e luoghi tranquilli, che favoriscano l'interiorità.

Bisogna invocare lo **Spirito Santo**. Perché è Colui che fa nascere le **ispirazioni interiori**; è Colui che ci fa scoprire i suoi doni in noi. Ma bisogna chiederlo: se non Lo si invoca non arriva.

È Gesù stesso a dirci che bisogna implorare il Padre di darci lo Spirito: «*Qual padre tra voi se il figlio chiede un pane gli darà una pietra? O se gli chiede un pesce gli darà al posto del pesce una serpe? O se gli chiede un uovo gli darà uno scorpione? Se dunque voi, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono*». (Lc 11,11-13)

Nella preghiera è importantissimo chiedere l'intercessione di **Maria**. Per diversi motivi...

Innanzitutto Lei è stata la "donna del sì", Colei che di fronte ad una proposta sconvolgente (diventare la Madre del Messia) si rende subito disponibile «*Eccomi, sono la serva del Signore, si compia in me secondo la tua parola*». In tutta la sua vita Lei ha sempre fatto la volontà del Signore fino ad arrivare sotto la croce del Figlio. E tuttora, vivente nella gloria, sta facendo la volontà di Dio intervenendo nella storia come Madre della Chiesa. È quindi l'esempio di ogni vocazione.

In secondo luogo Maria è Colei che ha il compito specifico di fare da tramite tra noi e il Signore. Così come è avvenuto a Cana di Galilea. È Lei che si accorge della difficoltà di quegli sposi, è Lei che va dal Figlio a chiedere un suo intervento, ed è ancora Lei che con una grande fede consiglia quei servi "Fate quello che egli vi dirà". Rivolgendoci a Lei avremo un sicuro aiuto nel discernimento.

La guida spirituale

Poiché si tratta di scoprire la volontà di Dio, serve avvalersi dell'aiuto di un uomo di Dio. Allora un sacerdote saggio, un sacerdote santo, è importantissimo per guidarci nelle scelte vocazionali. Se si fatica a trovarne uno, bisogna chiederlo nella preghiera. Don Bosco capì presto l'importanza di una buona guida spirituale. Ecco le sue parole che si riferiscono a quand'era quattordicenne:

«Io mi sono tosto messo nelle mani di don Calosso. Gli feci conoscere tutto me stesso. Ogni parola, ogni pensiero, ogni azione gli era prontamente manifestata.

Conobbi allora che voglia dire avere una guida stabile, di un fedele amico dell'anima, di cui fino a quel tempo ero stato privo. M'incoraggiò a frequentare la confessione e la comunione, e mi ammaestrò intorno al modo di fare ogni giorno una breve meditazione o meglio un po' di lettura spirituale[...] Da quell'epoca ho cominciato a gustare che cosa sia vita spirituale, giacché prima agivo piuttosto materialmente».

I segni esteriori

Tutto ciò che ci capita è Provvidenza: allora la nostra storia personale, l'ambiente in cui siamo nati e viviamo, le amicizie che contano, gli incontri con persone speciali... tutto questo ci indirizza.

Ci possono essere poi delle circostanze esterne, delle situazioni, dei bisogni, delle urgenze di cui veniamo a conoscenza e che reclamano una risposta.

I segni interiori

Talvolta Dio con l'azione diretta dello Spirito interviene nell'intimo del nostro cuore: sono quelle "ispirazioni interiori" cui bisognerebbe sempre dare ascolto, specialmente se avvengono nel raccoglimento della preghiera.

Sono quelle intuizioni su cui tante volte ci ritroviamo a rimuginare: e se... e ma... e più le rimastichiamo, più perdono di autenticità, al punto che non le ascoltiamo più.

Questa azione diretta dello Spirito nel nostro intimo potrebbe dimostrarsi in modo anche molto intenso oppure, al contrario, in modo più discreto.

Attraverso una graduale maturazione sia umana che spirituale possiamo intravedere in noi stessi determinate attitudini e scoprire dei doni. Possiamo renderci consapevoli di avere determinate sensibilità (verso i giovani o i malati o i bisognosi...) che ci indirizzano verso una specifica forma di servizio.

"Mi sento realizzato" o "Sia fatta la tua volontà"?

Il Papa dice che «Non conta la realizzazione dei miei propri desideri, ma la Sua volontà». È questo il criterio che ci dovrebbe guidare nel discernimento di una vocazione.

È vera quella frase che dice “La tua vocazione è là dove sei felice”, ma non perché ti senti finalmente realizzato. Piuttosto sei felice perché hai interiormente la percezione di fare ciò che Dio ha pensato per te, e perché senti che Dio è felice di te. E allora trovi la pace e la gioia.

Ostacoli?

Partiamo da un esempio: la Dorotea Chopitea, cooperatrice vissuta in Spagna ai tempi di don Bosco.

Questa nobile signora aveva un carattere forte, deciso e questo carattere fu il suo campo di battaglia: combatté tutta la vita per acquistare umiltà e calma, per trattenere i suoi impeti.

Lo stesso Giovanni Bosco dovette lavorare non poco per ammansire il suo carattere dai tempi in cui prese un ragazzo e lo fece roteare come una mazza! Tanto da diventare così affabile e mansueto da essere paragonato a Cristo Buon Pastore.

Cosa vogliono dirci le esperienze di questi santi? Che, di fronte a Dio, non esiste il fatalismo del “sono fatto così” dietro cui tante volte ci nascondiamo mascherando la nostra debole volontà di cambiare!

Poi potrebbe essere che di fronte alle esigenze di una vocazione non ci sentiamo pienamente adeguati o pensiamo che alcuni aspetti del nostro carattere potrebbero creare difficoltà (es. come potrei diventare Cooperatore se sono timido e non riesco ad aprirmi...).

Chi fa questo genere di obiezioni, non tiene conto che **nel Signore tutto è possibile**, che Lui ci può trasformare. Certo deve esserci una ferma volontà di cambiamento, una capacità di convertirsi, perché – lo ricordiamo – la nostra prima vocazione è la santità e nella santità c’è la pratica delle virtù.

Del resto, di fronte alla responsabilità di una vocazione definitiva è normale sentire un senso di inadeguatezza, non ci si sentirebbe mai pronti. Bisogna dire come il Papa: “Il Signore mi vuole, Lui mi darà la forza”.

Non per niente la vocazione vale per la vita quindi ne abbiamo di tempo per avvicinarci sempre di più allo spirito salesiano.

UNA VOCAZIONE COMUNE CI RENDE COMUNITÀ

Coloro che rispondono ad una stessa vocazione (ispirata dallo stesso carisma, come avviene nel caso dei Salesiani Cooperatori) vengono con-vocati, cioè chiamati assieme e quindi formano una stessa comunità.

Si tratta di una fraternità donata e non ricercata... mentre il marito o la moglie me lo scelgo, non mi scelgo gli altri Cooperatori del Centro, come un Salesiano non sceglie i confratelli della sua comunità.

Questa è quindi una fraternità “donata” e noi abbiamo il compito pian piano di scoprire e apprezzare la Grazia che lo Spirito Santo ci dona in ognuno dei nostri fratelli. A noi rimane anche l’impegno di costruire la fraternità, che non va mai data per scontata: anche la fraternità come l’amore che va coltivato giorno per giorno.

Sottolineature:

- ❖ *Quali situazioni mi hanno indirizzato verso la vocazione di Cooperatore?*
- ❖ *La partecipazione al Centro mi aiuta a coltivare la mia vocazione o talvolta l’ho sentita come un peso?*
- ❖ *Essere con-vocati (=chiamati insieme) dallo Spirito Santo in una comune vocazione ci unisce in fraternità. Come potremmo concretamente realizzare una maggiore comunione tra noi?*